

Chiara Gribaudo, vicepresidente Pd

«Il tema degli stipendi è cruciale nel Paese Regionali? Saremo uniti»

Chiara Gribaudo (foto), vicepresidente Pd. In due giorni le firme per la legge sul salario minimo sono arrivate a 100mila. Che obiettivi vi date?

«Non do numeri, ma anche con i banchetti alle Feste dell'Unità sono certa che saranno centinaia di migliaia le firme raccolte».

Il tavolo con la maggioranza a qualcosa è servito?

«A quel tavolo il governo è andato in difficoltà. Le opposizioni si sono mostrate unite, loro invece parlano a più voci. Voglio essere fiduciosa, ma noi non possiamo perdere tempo».

Secondo molti analisti c'è il rischio che, a fissare un salario minimo per legge, i compensi si appiattiscano al ribasso.

«È esattamente il contrario. Guardiamo ai Paesi dove è applicato. E poi la nostra proposta va nella direzione opposta: salario minimo legale e rafforzamento della contrattazione collettiva, limitando la contrattazione pirata. I contratti registrati al Cnel sono oltre mille. Per questo non ci fermiamo al salario minimo».

Il punto è una paga fissata per legge a molti sembra l'ultimo dei problemi del lavoro. Ci sono i finti part-time, l'erosione dei diritti, il precariato...

«Evitiamo pratiche di benaltrismo. La questione salariale è centrale. Sono 30 anni che il potere d'acquisto dei lavoratori decresce. Agire ora significa invertire una rotta. Finalmente».

Nei bar dicono: il Pd è stato al governo e non ha fatto nulla...

«Proprio un anno fa eravamo a un passo dal salario minimo. In un governo in cui Lega e FI facevano inter-

dizione e melina. Abbiamo lavorato per anni con parti sociali e sindacati. Sentiamo crescere un consenso largo, anche nelle rappresentanze datoriali e soprattutto nel Paese».

Tra extraprofitti e salario minimo, sembra che il governo stia lanciando un'Opa sui temi della sinistra, non crede?

«Su salario minimo ci stanno inseguendo. Sugli extraprofitti hanno fatto una norma pasticciata e figlia di qualche sondaggio. Se poi vedo cosa hanno fatto sulle norme del lavoro o sulla delega fiscale, mi pare che no, proprio non stanno facendo una Opa sulle nostre bandiere».

Parlando di politica: il tavolo delle opposizioni unite, tutte tranne Renzi, reggerà?

«Su Pnrr e su sanità pubblica sono certa che abbiamo molti punti in comune. E su entrambi il Governo sta facendo disastri».

E sulle prossime sfide elettorali? Europee, Regionali il dibattito pare già serrato.

«Abbiamo 10 mesi per lavorare bene. Alle Europee dobbiamo essere il primo partito per costruire attorno al Pd l'alternativa al Meloni. Per Regionali e Comunali dobbiamo trovare i candidati migliori e le alleanze più larghe per dobbiamo tornare a dare speranza e continuare a governare tantissime città».

Il Pd è uscito spaccato dalle primarie, ed è appena nata una nuova corrente. Ci dica lei: come vanno le cose?

«La discussione sulle correnti è la cosa più noiosa per i nostri elettori e per i militanti. Soprattutto quando non è espressione di una corrente di pensiero, ma del riposizionamento di qualche eletto. Più interessante discutere di calciomercato...»

